

ORFEO

ROMA, 15 Gennaio 1916

ALL' AUGUSTEO



Concerto Molinari.

Bernardino Molinari, domenica scorsa, per la prima volta in quest'anno, ha diretto il consueto concerto orchestrale. Il programma, vario e complesso, presentava non poche difficoltà: era il programma di un direttore che ha raggiunto ormai la sua completa maturità e che, sicuro di sè stesso, può liberamente scegliere nella ricca miniera dell'arte sinfonica, pur senza rifugiarsi nella troppo comoda musica ad effetto sicuro, panacea di tutti i mali.

Nel programma del concerto Molinari figurava la *sinfonia in re min.* di César Franck, composizione non sceva di difficoltà, ma che il Molinari seppe bellamente vincere. V'è però nella musica del Franck qualcosa che nemmeno il più abile dei direttori potrebbe superare ed è quella grigia uniformità di pro-

cedimenti, quella mancanza di varietà nei ritmi e nelle armonie che danno alla composizione una certa monotonia che la più abile delle bacchette non riuscirebbe a vincere. Bernardino Molinari diede un'esecuzione chiara, pulita, efficace. Come ben chiara e ben definita fu l'esecuzione del *Concerto Grosso N. 1*, di Arcangelo Corelli nella trascrizione da una sonata della famosa opera quinta, dovuta a Francesco Geminiani, allievo del Corelli stesso, e della *fuga* di Gerolamo Frescobaldi, trascritto per archi e organo dal maestro Tebaldini. Il pubblico, a vero dire, non ha accolto con entusiasmo le musiche dei nostri insigni Italiani del passato: esso non è forse riuscito a coglierne lo spirito: forse meglio gustate sarebbero quelle musiche se più di sovente fossero eseguite.

L'ultima parte del concerto era dedicato alla musica russa che quest'anno, in grazia alla Quadruplica, è presso di noi in grandissimo onore. Il M. Molinari eseguì *In convento* di Borodine, e *Fuochi d'artificio* e la *Sutte viscau de feu* di Stravinschi.

Da Borodine a Stravinschi molto cammino ha fatto la musica russa, sebbene non molti anni corrono tra il glorioso autore del *Principe Igor* ed il modernissimo ed audace ultimo rappresentante della moderna



Il M. Bernardino Molinari.
direttore stabile dell'Augusteo.

musica, Stravinski. Però merita rilievo il fatto che i due musicisti se lontani nella parte formale, hanno nella concezione artistica caratteri ben simili, ciò che dimostra che per quanto il soffio delle nuove tendenze musicali sia passato attraverso il giovanissimo compositore russo, v'è in esso la ferma, ben decisa, incrollabile volontà di non allontanarsi da quelli che sono i caratteri precipui della musica russa, varietà ritmica e sapore folk-loristico.

Bernardino Molinari fu un vivace coloritore di queste musiche: egli, padrone ormai dell'orchestra, sa ottenere con molto sobrietà di mezzi, e con molto equilibrio di mimica, ottimi effetti di sonorità e di colorito. Il pubblico gli fu largo d'approvazioni.

Sappiamo che egli da tempo sta preparando un concerto di canzoni popolari italiane: idea ottima che ci auguriamo di poterla veder presto attuata. Essa dimostra il nobile fervore che anima il giovane direttore il quale, siamo certi nulla trascurerà, perchè, specialmente in quest'anno, la musica italiana, passata e anche moderna, trovi degno posto nei programmi dell'Augusteo.